

Autonomie. Per tutti gli altri organismi l'eliminazione sarà parziale o cadenzata nel tempo

Il Codice taglia con lentezza

L'unica figura soppressa sarà quella dei difensori civici comunali

Eugenio Bruno
 ROMA

Delle 50mila poltrone definite a rischio dal ministro Calderoli solo 528 sono già trabalanti. Tanti erano nel 2008, secondo l'associazione che li raggruppa (Andci), i difensori civici comunali sparsi lungo lo Stivale. Vale a dire l'unica categoria che sarà automaticamente soppressa con l'entrata in vigore del Codice delle autonomie. Per tutti gli altri organismi, l'eliminazione sarà parziale o scadenzata nel tempo. Per tacere di chi (enti parco, autorità di bacino e Ato) a inizio estate era dato per soppresso ed è invece stato salvato dià in occasione del primo passaggio a Palazzo Chigi il 15 luglio scorso.

La conferma arriva dalla «bozza» del disegno di legge varato giovedì dal Consiglio dei ministri. Che l'intervento di di-

sboscamento fosse più soft rispetto alle attese era parso chiaro da subito. La lettura dell'articolo spiega ora in che termini. Come anticipato dal Sole 24 Ore di ieri, sono saltate la «soppressione» dei consorzi di bonifica e dei bacini imbriferi montani e la «razionalizzazione» delle comunità montane. Per queste ultime, il Ddl si limita ad affidarne le sorti alle regioni riducendo al contempo il finanziamento statale al 30% di quello attuale.

Gli unici a scomparire saranno i difensori civici comunali (e non i provinciali). Più articolato l'intervento sui consorzi tra enti locali - non di bonifica, ndr - e sulle circoscrizioni comunali. I primi saranno eliminati un anno dopo l'entrata in vigore del Codice purché, alla data dello switch off, non gestiscano «uno o più servizi». Le seconde scompariranno sì ma alla data

di cessazione degli organi e limitatamente ai municipi con meno di 250mila abitanti; negli altri andranno sostituite con organismi decentrati composti con un numero di membri compreso tra 8 e 12 a seconda delle dimensioni. Più blanda inoltre la "sforbiciata" su assessori e consiglieri, sia comunali che provinciali: via un quinto dei componenti anziché un terzo come promesso.

Salvo l'eliminazione del "tagliando" al patto di stabilità interno e l'introduzione della supervisione regionale sui compiti degli altri livelli di governo, il resto del provvedimento rispetta le versioni precedenti. Ad esempio nell'elenco delle funzioni fondamentali. Quello dei sindaci e dei presidenti delle future città metropolitane resta immutato, così come la previsione che nei municipi con meno di 3mila abitanti quasi tutte

(tranne commercio, attività produttive e musei) siano svolte da una convenzione o un'unione di comuni. Da qui le ripetute proteste dell'Anci per il mancato reinserimento del catasto tra i compiti propri dei comuni.

Contestualmente crescono di due unità (formazione professionale e sviluppo economico) le materie di potestà provinciale. Anche per questo le province sembrano le vere vincitrici del primo round di trattative e confronti che hanno portato al varo della Carta delle autonomie. Per loro il Ddl si limita a delegare a uno o più decreti legislativi (da emanare entro 24 mesi) il compito di individuare l'ambito territoriale ottimale in virtù del quale abrogare quelle sottodimensionate. Peccato che all'inizio di luglio si parlava di eliminazione tout court, sebbene limitata alle «inutili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I compiti fondamentali degli enti locali

Comuni

- Organizzazione delle funzioni
- Gestione del personale
- Controllo interno
- Gestione finanziaria e contabile
- Vigilanza e controllo
- Servizi pubblici di interesse generale in ambito comunale
- Attività commerciali
- Semplificazione in materia di attività produttive
- Edilizia
- Pianificazione urbanistica
- Protezione civile
- Strade comunali e circolazione stradale urbana
- Trasporti
- Servizi sociali
- Edilizia scolastica e asili nido
- Teatri, musei e pinacoteche
- Sicurezza urbana
- Accertamento illeciti amministrativi
- Polizia municipale
- Tenuta registri di stato civile

Province

- Da organizzazione delle funzioni a vigilanza e controllo come nei Comuni. In più:
- Servizi pubblici di interesse generale in ambito sovracomunale
- Polizia locale
- Assistenza ai Comuni
- Pianificazione territoriale di coordinamento
- Difesa del suolo
- Protezione civile, prevenzione incidenti sul lavoro, piani di risanamento rischio ambientale
- Tutela dell'ambiente e smaltimento rifiuti
- Pesca e caccia
- Trasporti
- Strade provinciali e circolazione stradale
- Edilizia scolastica (per gli istituti superiori)
- Servizi per il lavoro
- Formazione professionale
- Sviluppo economico

VINCITRICI

Le province acquistano competenze su formazione professionale e sviluppo economico. Più lontana l'abolizione

